

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

PROSPETTIVE/PERSPECTIVES

Vol. V

**IMPERI E NAZIONI**  
**nell'Europa centro-orientale**  
**alla vigilia della Prima Guerra Mondiale**

*Atti del Convegno internazionale, Cluj-Napoca, 21 febbraio 2014*

A CURA DI  
**ION CÂRJA**

*Introduzione di*  
**ANDREA CIAMPANI**

**ROMA 2016**

**ISBN 978-88-85 183-43-8**

TAMÁS VÉGHSEÓ

UNA MINORANZA RELIGIOSA NELLA TEMPESTA  
DELLA GRANDE GUERRA. LA FONDAZIONE  
DELL'EPARCHIA DI HAJDÚDOROGH PER I GRECO-  
CATTOLICI UNGHERESI (1912) E I SUOI PRIMI ANNI

Nel febbraio del 1916 il diplomatico tedesco Matthias Erzberger in missione segreta a Bucharest, ha incontrato il re Ferdinando nel Palazzo dell'arcivescovo cattolico Raymund Netzhammer. Erzberger ha avuto il delicato compito di ottenere che la Romania conservasse la sua neutralità nel conflitto mondiale. I dettagli di questo incontro segreto sono stati immortalati dallo stesso arcivescovo Netzhammer nel suo diario, e pubblicati in Germania nel 1995.<sup>1)</sup> All'inizio della conversazione tra Erzberger e re Ferdinando sono stati evidenziati i problemi che hanno causato il peggioramento delle relazioni tra la Monarchia austro-ungarica e la Romania. Tra i primi problemi il re Ferdinando ha nominato la costituzione dell'eparchia di Hajdúdorog per i cattolici ungheresi di rito bizantino con la quale Vienna e Budapest hanno chiaramente offeso gli interessi dei romeni della monarchia. Come è noto la missione di Erzberger non ha avuto successo, perché nell'agosto dello stesso anno la Romania è entrata in guerra. La notificazione che l'ambasciatore romeno a Vienna ha inoltrato al ministro degli Esteri della monarchia il 14 agosto, pur non menzionando espressamente l'eparchia di

\* Il presente saggio è realizzato nel quadro del progetto OTKA K108780.

<sup>1)</sup> RAYMUND NETZHAMMER, *Bischof in Rumänien: im Spannungsfeld zwischen Staat und Vatikan*, a cura di NIKOLAUS NETZHAMMER, in collaborazione con KRISTA ZACH, vol. I-II, München, Südostdeutsches Kulturwerk, 1995-1996.

Hajdúdorog, ritorna alla politica sbagliata della monarchia nei confronti dei sudditi romeni.<sup>2)</sup>

Penso che già questo episodio giustifichi la presenza del caso Hajdúdorog in un convegno che intende esaminare i vari aspetti della Grande Guerra. Ma c'erano anche altri avvenimenti che dimostrano che la fondazione della diocesi di Hajdúdorog non è stata un semplice atto amministrativo per soddisfare le esigenze pluridecennali di una piccola comunità religiosa costituita dai circa centocinquanta o al massimo duecentomila cattolici di rito bizantino e di lingua e di identità ungheresi.

La fondazione dell'eparchia di Hajdúdorog nel 1912 fu l'unico atto amministrativo di notevole importanza che riguardava la Chiesa cattolica in Ungheria nel periodo del Dualismo politico (1867-1918).<sup>3)</sup> L'iter storico che ha condotto all'erezione di una nuova circoscrizione ecclesiastica per i cattolici di rito bizantino, e di identità e lingua ungherese, è conservato nella memoria della medesima comunità ecclesiastica come «calvario».<sup>4)</sup> Infatti, mentre a partire dalla metà dell'Ottocento il movimento dei greco-cattolici ungheresi conduceva una lotta pluridecennale per raggiungere almeno parzialmente i traguardi prefissi, tra i quali spicca l'uso della lingua ungherese nella liturgia, si imbatteva ripetutamente nella resistenza della gerarchia cattolica ungherese, della Santa Sede, della Chiesa greco-cattolica romana e di certi circoli politici.<sup>5)</sup> Complica ulteriormente il quadro il

<sup>2)</sup> Il testo della notificazione diplomatica è stato pubblicato in ungherese da: DÁNIEL SZABÓ (a cura di), *Az első világháború*, Budapest, 2009, p. 95.

<sup>3)</sup> SALACZ GÁBOR, *Egyház és állam Magyarországon a dualizmuskorában: 1867-1918*, vol. II, München, *Dissertationes Hungaricae ex historia Ecclesiae*, Aurora Könyvek, 1974, p. 157.

<sup>4)</sup> Vedi gli scritti raccolti e pubblicati di un esponente del movimento dei greco-cattolici ungheresi: JENŐ SZABÓ, *A görög-katholikus magyarság utolsó kálvária-útja, 1896-1912*, Budapest, 1913, Fritz Ármin Sajtója, pp. 463-501.

<sup>5)</sup> Una recente pubblicazione in inglese sulla storia dei greco-cattolici ungheresi: TAMÁS VÉGHSEŐ, SZILVESZTER TERDIK, «...you have foreseen all of my paths...» *Byzantine Rite Catholics in Hungary*, Strasbourg, Éditions Du Signe, 2012,

fatto che i greco-cattolici ungheresi hanno avuto sostegno incondizionato nella loro lotta soltanto dai protestanti calvinisti.<sup>6)</sup> Ecco, i componenti di un «calvario»: ungheresi in Ungheria devono combattere per decenni per l'uso della lingua ungherese nel campo ecclesiastico, vengono ostacolati dai loro confratelli cattolici di rito latino e di rito bizantino e appoggiati dai protestanti.

Le radici di questa complicata problematica risalgono alle origini dei greco-cattolici di identità e di lingua ungherese. Chi sono e da dove vengono i greco-cattolici ungheresi? Una prima risposta che è largamente diffusa afferma che i greco-cattolici ungheresi non sono altro che ruteni e romeni magiarizzati. E' senza dubbio che nella seconda metà del XIX secolo si vide un impressionante aumento numerico dei greco-cattolici ungheresi. Mentre negli ultimi decenni del secolo la popolazione del Regno d'Ungheria crebbe di una quantità pari al 33 %, quella dei greco-cattolici ungheresi aumentò del 118 %. Il clima politico-culturale del secondo Ottocento ungherese favorì il processo d'assimilazione, al quale erano maggiormente esposte le etnie senza una forte consapevolezza nazionale. Questo fu il caso dei ruteni, tra i quali, nella seconda metà del secolo, ebbe un grande influsso la corrente filo-ungherese. Tra il 1880 e il 1890 la popolazione dei greco-cattolici ungheresi crebbe del 49,6%, mentre quella dei ruteni aumentò solo del 10%.<sup>7)</sup> Il processo di assimilazione

in tedesco: Tamás Végheő, *Katholiken des byzantinischen Ritus in Ungarn. 1. Teil: Von den Anfängen bis 1920*, in *Ostkirchliche Studien*, 62 (2013) 2, pp. 281-309.

<sup>6)</sup> Tra di loro spicca la figura di Endre György (1848-1927), deputato nel parlamento di Budapest e ministro nel governo Fejérváry. E' da notare che il sostegno dei calvinisti ungheresi era di indole anticattolica, poiché l'introduzione della lingua ungherese nella liturgia ha inevitabilmente suscitato polemiche tra i cattolici di rito latino e quelli di rito bizantino. Non per caso Jenő Szabó, grande promotore della causa dei greco-cattolici ungheresi, aveva respinto a più riprese il sostegno di Endre György: JENŐ SZABÓ, *Nyílt válasz György Endre úrnak a hozzá intézett levelemre adott válaszára*, in JENŐ SZABÓ, *A görög-katholikus magyarság utolsó kálvária-útja, 1896-1912*, Budapest, Fritz Ármin Sajtója, 1913, pp. 256-261.

<sup>7)</sup> JAMES NIESEN, *Hungarians and Romanians in Habsburg and Vatican Diplomacy: The Creation of the Diocese of Hajdúdorog in 1912*, in *The Catholic Historical Review*, a. LXXX (1994), 2, pp. 238-257.

fu molto più lento nel caso dei romeni, poiché il popolo romeno, e specialmente il clero greco-cattolico, in quel periodo aveva già una forte consapevolezza nazionale. Avendo una solida struttura ecclesiastica, i romeni furono in grado di contrastare maggiormente l'assimilazione.

Tuttavia, l'assimilazione dei ruteni e romeni alla nazione ungherese non è una risposta esclusiva alla domanda che riguarda l'origine degli ungheresi di rito bizantino. Infatti, i primi indizi a noi pervenuti che attestano la presenza di comunità di lingua e identità ungherese tra i greco-cattolici sono le traduzioni manoscritte della liturgia, fatte nell'ultimo decennio del Settecento.<sup>8)</sup> Questo vuol dire che già prima del grande aumento numerico dei greco-cattolici ungheresi nel secondo Ottocento, dovuto senz'altro all'assimilazione, ci furono delle comunità ungheresi di rito bizantino, specialmente nelle provincie di Hajdú e Szabolcs. D'altra parte, la capacità di assimilare altre etnie non fu una caratteristica esclusiva della nazione ungherese. Sia i ruteni sia i romeni erano in grado di assimilare altri popoli nelle regioni, dove formavano la maggioranza. Cioè, nelle comunità rutene e romene viveva anche gente di origini ungheresi, assimilata particolarmente dopo il periodo dell'occupazione turca, quando a causa degli insediamenti l'espansione rutena e romena

<sup>8)</sup> Per la storia delle traduzioni in ungherese dei testi della liturgia bizantina: ISTVÁN IVANCSÓ, *Legelső magyar nyelvű liturgiafordításunk: 200 éves Krucsay Mihály munkája*, in *Athanasiana*, 1 (1995), pp. 53-76; ISTVÁN IVANCSÓ, *Lupess István, az első liturgiafordításunk másolója*, in: ISTVÁN IVANCSÓ (a cura di), *A Krucsay-féle liturgiafordítás fakszimiléje kiadásának alkalmából 2003. október 30-án rendezett szimpozion anyaga*, Nyíregyháza, Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola, 2003, pp. 15-32; JÁNOS NYIRÁN, *19. századi kéziratos görögkatolikus szerkönyvek Nyírgyulajból és Fábánházáról*, Nyíregyháza, Collectanea Athanasiana II. Fontes/Textus vol. 2, Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola, 2012; JÁNOS NYIRÁN, *Az első magyar nyelvű liturgiafordítás Lupess István 1814-es kéziratában*, Nyíregyháza, Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola, 2011. Una documentazione dettagliata di tutte le pubblicazioni liturgiche di rito bizantino in ungherese: ISTVÁN IVANCSÓ, *Görög katolikus liturgikus kiadványaink dokumentációja*, I-II, Nyíregyháza, Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola, 2006-2008.

raggiungeva regioni abitate prima prevalentemente dagli ungheresi, ma colpite dal fenomeno dello spopolamento.<sup>9)</sup>

Tutto questo dimostra che la questione dell'origine dei greco-cattolici ungheresi si rivela molto più complicata di una risposta riduttiva e dà ampio spazio a ulteriori ricerche. Tuttavia, devo sottolineare ancora una volta che l'aumento impressionante del numero dei greco-cattolici ungheresi nella seconda metà dell'Ottocento, dovuto all'assimilazione, è determinante.

Un altro aspetto particolare dell'evolversi della sorte dei greco-cattolici ungheresi che dobbiamo tener presente è la pressione dell'opinione pubblica che può essere definita costante fino alla metà del XX secolo.<sup>10)</sup> L'opinione pubblica ungherese infatti collegava il concetto del «rito bizantino» ai popoli slavi e al popolo romeno, quindi lo riteneva estraneo all'identità nazionale ungherese, i cui connotati religiosi erano il cattolicesimo di rito latino o il protestantesimo. Di conseguenza, ai greco-cattolici ungheresi fu offerta tacitamente una soluzione alternativa alla loro lotta per essere considerati parte integrante della nazione ungherese: se vogliono diventare ungheresi a tutti gli effetti, devono scegliere la strada del cambiamento di rito o della confessione. Questa «soluzione», presente per un intero secolo, ha avuto effetti devastanti soprattutto tra le due guerre mondiali, quando l'opinione pubblica ungherese, scioccata dalle conseguenze del

<sup>9)</sup> Un'opera, scritta però da un autore non imparziale, dedicata alla problematica: JENŐ PETRUS, *A magyarság önvédelme a keleti rítusu egyház idegen nyelveinek beolvasztó hatása ellen*, Debrecen, Csokonai Nyomda és Kiadóvállalat, 1897. Si vedano anche i documenti della lotta tra romeni e ungheresi nella città di Makó: TAMÁS VÉGHSEŐ, MÁRTON ÁRON KATKÓ, *Források a magyar görögkatolikusok történetéhez. I. kötet: 1778-1905*, Collectanea Athanasiana II. Textus/Fontes, 4/1., Nyíregyháza, Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola, 2014. nn. 26, 31, 33-35.

<sup>10)</sup> Tra i numerosissimi casi di questa pressione citiamo a titolo d'esempio la corrispondenza tra l'assemblea generale del Comitato di Zemplén e la città di Hajdúdorog nel 1841: i nobili di Zemplén hanno accusato i cittadini di Hajdúdorog di non favorire abbastanza l'uso della lingua ungherese e quindi di non essere sudditi leali del Regno d'Ungheria. T. VÉGHSEŐ, MÁRTON ÁRON KATKÓ, *Források a magyar görögkatolikusok cit.*, nn. 7-10.

Trattato di pace di Trianon, aumentando la pressione, ha costretto migliaia di greco-cattolici in cerca di una vita migliore al cambiamento di rito o di confessione.<sup>11)</sup> Come reazione alle forze che volevano escludere il rito bizantino dalla definizione dell'identità nazionale ungherese, i greco-cattolici citavano i fatti storici del primo medioevo ungherese che attestano la presenza del rito bizantino fino al XIII secolo. Nel discorso identitario dei greco-cattolici ungheresi dell'Otto e Novecento le missioni bizantine e i monasteri orientali nel Regno d'Ungheria dell'epoca degli Arpadi diventano non soltanto punti di riferimento, ma anche argomenti che confutano la convinzione largamente diffusa nell'opinione pubblica, secondo la quale l'identità nazionale ungherese e il rito bizantino sarebbero stati concetti incompatibili.<sup>12)</sup>

Contemporaneamente all'aumento numerico della popolazione di lingua e identità ungherese nella seconda metà dell'Ottocento, si acutizzò il problema dell'uso della lingua ungherese nella liturgia e

<sup>11)</sup> Tra il 1929 e il 1940 il passaggio dal rito bizantino a quello latino fu facilitato dal fatto che la richiesta non doveva essere inoltrata a Roma, ma la nunziatura di Budapest era autorizzata a concedere il permesso. ANTAL SZLÁVIK, *Sajátjogú egyháztagság. Normafejlődés és aktuális kérdések*, Budapest, Pázmány Péter Katolikus Egyetem Kánonjogi Posztgraduális Intézete, 2006, pp. 171-172.

<sup>12)</sup> Il primo ad esporre sistematicamente questa argomentazione fu lo storico e slavista greco-cattolico ANTAL HODINKA nella prefazione del volume pubblicato per ricordare il grande pellegrinaggio dei greco-cattolici ungheresi a Roma in occasione dell'Anno Santo del 1900: *Emlékkönyv a görög szert. katolikus magyarok római zarándoklatáról*, Budapest, Görög Szeretartású Katolikus Magyarok Országos Bizottsága, 1901. Hodinka poteva basarsi sulla argomentazione di uno storico protestante del secolo XVII che per primo aveva affermato l'esistenza di una missione della Chiesa bizantina nel secolo X: GOTTFRIED SCHWARZ, *Dissertatio inauguralis historico-critica de initiis religionis christianae inter Hungaros Ecclesiae orientalis assertis iisdemque a dubiis et fabulosis narrationibus repurgatis*. Francofurti-Lipsiae, 1739. Tale argomentazione ha naturalmente suscitato la reazione degli storici cattolici di rito latino che vedevano lesi gli interessi del loro rito: JÁNOS KARÁCSONYI, *Történelmi hazugságok. A történelem terén elő forduló mindennapi ferdítések czáfolata*, Budapest, Szent István Társulat, 1890; ID., *A göröghatolikus magyarok eredete*, Budapest, Stephaneum Nyomda, 1924.



divenne più consistente l'esigenza di un'eparchia ungherese greco-cattolica.

Nel 1868 – approfittando del clima politico del compromesso Austro-Ungarico – si radunò a Hajdúdorog, sede della comunità più numerosa dei greco-cattolici ungheresi, un congresso in rappresentanza di 58 parrocchie di lingua ungherese per esaminare il modo di ottenere la costituzione di una propria eparchia, nella quale si usasse come lingua liturgica l'ungherese.<sup>13)</sup>

Nel 1873 il re, con il consenso di István Pankovics, vescovo di Munkács, eresse a Hajdúdorog un Vicariato episcopale, con Concistoro e Cancelleria propri, in cui si usava solo l'ungherese.<sup>14)</sup> Frattanto in modo autonomo alcuni sacerdoti cominciarono e altri continuarono ad usare l'ungherese anche nella liturgia. Il vicario di Hajdúdorog, János Danilovics,<sup>15)</sup> considerò la traduzione dei libri liturgici in lingua ungherese come un compito di primaria importanza. Organizzò la Commissione di traduzione liturgica di Hajdúdorog, formata da nove membri, la quale tradusse i principali libri liturgici, e tra il 1882 e il 1892 pubblicò una prima serie di volumi.<sup>16)</sup>

I promotori dell'introduzione della lingua ungherese nella liturgia bizantina furono del parere che la questione della lingua liturgica da usare fosse di competenza del vescovo eparchiale. Tuttavia, la prima occasione in cui la lingua ungherese nella liturgia

<sup>13)</sup> I documenti del congresso: T. VÉGHSEŐ, MÁRTON ÁRON KATKÓ, *Források a magyar görögkatolikusok cit.*, nn. 36-39.

<sup>14)</sup> GYÖRGY JANKA, *A hajdúdorogi külhelynökség története*, in I. IVANCSÓ, *Liturgikus örökségiünk* (Szent Atanáz Gör. Kat. Hittudományi Főiskola Liturgikus Tanszék 8.), Nyíregyháza, Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola, 2002, pp. 7-16. La documentazione relativa: T. VÉGHSEŐ, MÁRTON ÁRON KATKÓ, *Források a magyar görögkatolikusok cit.*, nn. 46-50.

<sup>15)</sup> La biografia di Danilovics: ISTVÁN PIRIGYI, *Görög katolikus papi sorsok. A százéves debreceni görög katolikus egyházközség alapítói és jótévedői, elhunyt és élő papjai*, a cura di KISS ZSOLT, Debrecen, Debreceni Görögkatolikus Egyházközség, 1999, pp.15-19.

<sup>16)</sup> ISTVÁN IVANCSÓ, *Az 1879-es hajdúdorogi liturgikus fordító bizottság és tevékenysége*, Nyíregyháza, Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola, 1999.

bizantina fu usata in modo dimostrativo, provocò immediatamente il divieto da parte della Sede Apostolica. Infatti, nel giugno del 1896 – l'anno dei grandi festeggiamenti del millesimo anniversario della conquista della Patria – nella Chiesa dell'Università di Budapest fu celebrata una liturgia bizantina interamente in ungherese. L'evento fu preparato attentamente e pubblicizzato nei giornali nazionali, e suscitò una forte eco nell'opinione pubblica. La notizia giunse ben presto a Roma e nel settembre dello stesso anno la Congregazione di Propaganda Fide decretò il divieto dell'uso della lingua ungherese nella liturgia bizantina, ordinò la distruzione dei libri liturgici ungheresi, pubblicati fino a quel momento e intimò ai vescovi eparchiali di Mukačevo e Prešov, Gyula Firczák e János Vályi, di stroncare il movimento dei greco-cattolici ungheresi.<sup>17)</sup>

I timori della Sede Apostolica per l'introduzione di una lingua volgare nella liturgia sembrano comprensibili se prendiamo in considerazione il contesto storico. L'approvazione dell'uso della lingua ungherese per i cattolici di rito bizantino poteva avere effetti indesiderati e provocare simili pretese da parte dei cattolici latini. I sostenitori dell'uso della lingua ungherese nella liturgia bizantina, però richiamavano l'attenzione sul fatto che nelle regioni di popolazione mista (dal punto di vista del rito), come nei comitati di Hajdú, Szabolcs, Szatmár, dove la lingua ungherese era in uso da decenni, non erano mai formulate tali richieste da parte dei fedeli di rito latino.<sup>18)</sup> Tuttavia, questa argomentazione non è stata mai presa in considerazione dall'episcopato ungherese e dalla Sede Apostolica.

<sup>17)</sup> Le fonti relative nell'Archivio Segreto Vaticano: ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (d'ora in avanti ASV), *Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari* (d'ora in avanti AES), Austria-Ungheria anno 1896-1899. pos. 800 fasc. 346, 348, 349, 350 e 394. Molte di esse sono state recentemente pubblicate in: T. VÉGHSEŐ, MÁRTON ÁRON KATKÓ, *Források a magyar görögkatolikusok* cit.

<sup>18)</sup> Argomenta così nel 1881 anche il capo dipartimento del Ministero per l'Istruzione pubblica e per il Culto, János Ivánkovics, un sacerdote di rito latino, futuro vescovo di Roznava. T. VÉGHSEŐ, K. MÁRTON ÁRON, *Források a magyar görögkatolikusok* cit., nr. 67.

D'altra parte non mancarono le informazioni, giunte a Roma da circoli ecclesiastici romeni,<sup>19)</sup> che avevano suggerito un'interpretazione esclusivamente nazionalista della questione, affermando che l'introduzione della lingua ungherese non sia altro che un tentativo di magiarizzazione del governo ungherese. Tuttavia, è comprensibile anche la perplessità degli ungheresi di fronte al decreto di divieto. Essi si sono posti la domanda: per quale motivo la Sede Apostolica proibisce loro ciò che permette ai greco-cattolici romeni?<sup>20)</sup>

Mentre il governo ungherese fece inutili tentativi diplomatici per convincere la Sede Apostolica,<sup>21)</sup> i greco-cattolici ungheresi organizzarono un pellegrinaggio in occasione dell'anno santo del 1900 in cui 500 persone si recarono a Roma per dimostrare sia la stessa loro esistenza, sia la loro filiale devozione alla Sede Apostolica. Il pellegrinaggio fu senz'altro un evento che ha lasciato buone impressioni nei circoli vaticani sui greco-cattolici ungheresi.<sup>22)</sup>

Comunque, la Sede Apostolica non cedette e continuava a proibire l'uso della lingua ungherese come lingua liturgica. Tuttavia, non rifiutò l'idea dell'erezione di un'eparchia ungherese, altro traguardo importante degli ungheresi di rito bizantino.

La soluzione della questione della nuova eparchia dipendeva dal governo ungherese che per lungo tempo la considerava secondaria

<sup>19)</sup> Per esempio: Victor Mihalyi, Vasile Hossu e Epaminonda Lucaciu: T. VÉGHSEŐ, MÁRTON ÁRON KATKÓ, *Források a magyar görögkatolikusok cit.*, nn. 100, 102 e 209.

<sup>20)</sup> TAMÁS VÉGHSEŐ, *Nikolaus Nilles e la questione della liturgia greco-cattolica ungherese*, in TAMÁS VÉGHSEŐ (a cura di), *Symbolae: A görög katolikus örökségkutatás útjai. A Nikolaus Nilles SJ halálának 100. évfordulóján rendezett konferencia tanulmányai*, Nyíregyháza, Szent Atanáz Görög Katolikus Hittudományi Főiskola, *Collectanea Athanasiana I. Studia*; 3, 2010, pp. 81-89.

<sup>21)</sup> Il governo ungherese nel 1897-1898 ha presentato due *memorandum*, ma dopo le leggi in materia religiosa, varate nel 1894/1895 e sfavorevoli alla Chiesa cattolica, la Sede Apostolica non aveva fiducia nel governo ungherese. Il testo dei *memorandum*: T. VÉGHSEŐ, MÁRTON ÁRON KATKÓ, *Források a magyar görögkatolikusok cit.*, nn. 128 e 141/a.

<sup>22)</sup> La documentazione relativa al pellegrinaggio: T. VÉGHSEŐ, MÁRTON ÁRON KATKÓ, *Források a magyar görögkatolikusok cit.*, nn. 175, 184-189, pp. 192-197.

rispetto alla questione della lingua liturgica. Solo dopo aver preso atto dell'irremovibile fermezza della Santa Sede riguardo il divieto dell'uso dell'ungherese nella liturgia, il governo pensò seriamente all'erezione di una eparchia greco-cattolica ungherese. Essa – secondo le intenzioni del governo – avrebbe avuto il compito di introdurre di fatto l'uso della lingua ungherese nella liturgia.<sup>23)</sup>

Per realizzare la costituzione della nuova eparchia era necessario anche l'interessamento dell'imperatore che nel sistema del giuspatronato aveva il diritto di provvedere alla fondazione di nuove diocesi. Poiché il principe ereditario, l'arciduca Francesco Ferdinando, è stato grande fautore della causa romena, solo un argomento abbastanza forte poteva convincere l'imperatore ad accettare la proposta del governo di fondare un'eparchia per i greco-cattolici ungheresi. Il momento propizio arrivò nella primavera del 1911, quando l'imperatore Francesco Giuseppe dovette affrontare il problema della nuova legge militare da far approvare dal parlamento ungherese. Poiché il disegno di legge prevedeva notevoli aumenti finanziari, l'approvazione non sembrava facile. Per guadagnare il consenso dei deputati ungheresi l'imperatore decise di puntare sull'orgoglio nazionale. Gli fu suggerita la questione dell'eparchia greco-cattolica ungherese come «causa nazionale», la soluzione della quale avrebbe potuto garantire il successo nel parlamento. Per questo motivo l'imperatore incaricò il conte Bartolomeo Lippay, pittore stimato nella corte del Papa, di contattare la Segreteria di Stato in vie confidenziali e conoscere la reazione della medesima a tale proposta. In linea di principio la risposta della Sede Apostolica fu affermativa. La Segreteria di Stato chiedeva comunque garanzie ben precise dal governo riguardo il divieto dell'uso dell'ungherese. Per la proposta del primate Kolos Vaszary si arrivò ad un compromesso: la lingua

<sup>23)</sup> Per la fondazione dell'eparchia di Hajdúdorog, in romeno: CECILIA CÂRJA, *Biserică și politică. Înființarea Episcopiei de Hajdúdorogh*, Cluj-Napoca, Presa Universitară Clujeană, 2012 e CECILIA CÂRJA, *Românii greco-catolici și Episcopia de Hajdúdorog (1912). Contributii documentare*, Cluj-Napoca, Presa Universitară Clujeană, 2009. In italiano, si veda: TAMÁS VÉGHSEŐ, *La fondazione dell'Eparchia di Hajdúdorog*, in *Folia Athanasiana*, 14 (2012), pp. 29-37.

liturgica della nuova eparchia sarebbe dovuta essere il greco classico che il clero avrebbe dovuto imparare in tre anni. Con questa soluzione si voleva evitare l'accusa principale, secondo la quale l'eparchia ungherese sarebbe stata uno strumento del governo ungherese nella politica di magiarizzazione.<sup>24)</sup>

E' da notare il dissenso tra la Segreteria di Stato e la Congregazione di Propaganda Fide, il cui prefetto, il cardinale Girolamo Maria Gotti, seguì la linea dura del suo predecessore, il cardinale Ledochowski, per quanto riguarda il divieto assoluto dell'uso liturgico della lingua ungherese. Il cardinale Gotti era del parere che una nuova eparchia per i greco-cattolici di lingua ungherese - nonostante le garanzie date dal governo e la lingua greca come lingua liturgica ufficiale - avrebbe comunque promosso l'uso liturgico della lingua ungherese. Dopo mesi di trattative, nel febbraio del 1912 il prefetto di Propaganda accettò contro voglia la decisione riguardante la fondazione dell'eparchia di Hajdúdorog, e insieme ai suoi collaboratori ritenne il Segretario di Stato, Merry del Val, troppo ingenuo.<sup>25)</sup> E' interessante che un documento del 1922, scritto da un collaboratore della Congregazione per la Chiesa orientale, ricorda che il cardinale Gotti, deceduto nel 1916, aveva completamente ragione. Nel 1922 il vescovo di Hajdúdorog aveva chiesto già due volte il prolungamento del triennio stabilito per il clero greco-cattolico ungherese per imparare il greco e pubblicato un *Liturgikon*, in cui appare in greco solo il testo del canone eucaristico, tutto il resto è in ungherese. L'autore del documento rievoca la resistenza del cardinale Gotti della Congregazione di Propaganda e accusa il governo ungherese di aver abusato della bontà di papa Pio X e di aver ottenuto con false promesse l'approvazione del pontefice, ormai anziano.<sup>26)</sup>

<sup>24)</sup> TAMÁS VÉGHSEŐ, *A Hajdúdorogi Egyházmegye megalapításának közvetlen előzményei*, in *Athanasiana*, 35 (2013), pp. 109-121.

<sup>25)</sup> ASV, *Segreteria di Stato*, 1913. rubr. 247. fasc. 1. fol. 129 r-v.

<sup>26)</sup> ARCHIVIO DELLA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI, Prot. 1361/28. Hajdudorog.

Nel maggio del 1912, dunque, Francesco Giuseppe fondò l'eparchia di Hajdúdorog per le parrocchie di rito bizantino e di lingua ungherese, che nel giugno dello stesso anno San Pio X eresse canonicamente con la bolla *Christifideles graeci*. La Sede Apostolica dette alla nuova eparchia 162 parrocchie, dismembrate dalle eparchie di Mukačevo (70), Prešov (8), Alba-Iulia-Făgăras (35), Oradea (44) e Gherla (4), e una (a Budapest) dall'arcidiocesi latina di Esztergom. Mentre i vescovi delle eparchie rutene di Munkács e di Eperjes furono favorevoli alla dismembrazione, i vescovi romeni protestarono con veemenza. Per la loro resistenza il processo dell'organizzazione della nuova eparchia fu rallentato, anzi hanno ottenuto anche la revisione della bolla di fondazione. Per questo motivo la bolla *Christifideles* non è stata consegnata alla nuova eparchia, ma trattenuta nella nunziatura di Vienna. Il processo di revisione fu bloccato dalla Prima guerra mondiale. In seguito al trattato di pace di Trianon (4 giugno 1920), l'eparchia di Hajdúdorog subì gravi perdite: delle sue 162 parrocchie, ne perse 79. Perciò la revisione della bolla non era più di attualità.

Le proteste contro l'eparchia ungherese di rito bizantino non furono solo verbali o scritte. Durante l'organizzazione dell'eparchia si verificarono azioni di violenza contro il vicario generale Jaczkovics che si era presentato nelle parrocchie da incorporare. Bisogna aggiungere che in questo caso il vicario generale ebbe un comportamento poco prudente. Il culmine della violenza fu l'attentato contro il primo vescovo di Hajdúdorog, István Miklósy il 23 febbraio del 1914 a Debrecen, sede provvisoria dell'eparchia. Al vescovo fu recapitato un devastante pacco-bomba inviato da Czernowitz (Bucovina) che uccise tre dei suoi collaboratori. Altri due morirono più tardi. Il vescovo però rimase illeso. L'esecutore materiale dell'attentato fu il romeno Ilie Cătăraiu, che lavorava per conto dei servizi segreti russi, interessati ad acutizzare i conflitti etnici della monarchia.<sup>27)</sup> E' da notare che le tre vittime dell'attentato sono state

<sup>27)</sup> Una ricostruzione storica dell'attentato: MÁRTON ÁRON KATKÓ, *Az 1914-es debreceni bombamerénylet*, in TAMÁS VÉGHSEŐ (szerk.), *Symbolae. A görög*

ricordate negli Anni Venti e Trenta come le prime vittime della Grande Guerra.

I cattolici ungheresi di rito bizantino hanno dovuto constatare già durante la Guerra che l'appoggio politico che garantì loro il raggiungimento di un traguardo importante pian piano venne a mancare. Il governo di Budapest prese ufficialmente impegni vincolanti per quanto riguardava la sovvenzione finanziaria della nuova eparchia.<sup>28)</sup> Ma gli impegni non furono onorati. Nei primi anni si poteva spiegare la mancanza di fondi con le circostanze belliche, ma l'appoggio politico e di conseguenza la sovvenzione statale mancava anche nel periodo tra le due guerre. E' eloquente che il vescovo di Hajdúdorog viva anche oggi a Nyíregyháza in quel condominio dove si era trasferito provvisoriamente dopo l'attentato di Debrecen.

Nella tempesta della Grande Guerra i sogni dei greco-cattolici ungheresi sono stati frantumati. I presupposti che potevano garantire lo sviluppo di questa piccola comunità sono spariti con il crollo della monarchia.<sup>29)</sup> Nell'Ungheria ridimensionata anche il ruolo e l'influsso dei greco-cattolici sono stati fortemente ridimensionati.

Dopo la Grande Guerra gli avvenimenti politici crearono una situazione completamente nuova. Le antiche sedi episcopali greco-cattoliche del Regno d'Ungheria finirono nei nuovi stati, mentre nella nuova Ungheria rimase solo la neoeretta eparchia di Hajdúdorog. Il

*katolikus örökségkutatók újjai. A Nikolaus Nilles SJ halálának 100. évfordulóján rendezett konferencia tanulmányai, Nyíregyháza, Szent Atanáz Görögkatolikus Hittudományi Főiskola, 2010, Collectanea Athanasiana I. Studia, vol. 3, pp. 289-322.*

<sup>28)</sup> Le versioni ufficiali e originali di questi documenti importanti: ASV, *Segreteria di Stato*, 1913. rubr. 247. fasc. 2. fol. 111, 113rv e ASV, *Segreteria di Stato*, 1913. rubr. 247. fasc. 3. fol. 138-139v.

<sup>29)</sup> E' da menzionare anche l'aspetto economico. Nel momento della fondazione dell'eparchia di Hajdúdorog i beni materiali delle sedi episcopali di Mukačevo, Prešov, Oradea, Alba-Iulia-Făgăras e Gherla sono rimasti intatti e alla neoeretta eparchia non sono state concessi beni immobili. Il vescovo di Hajdúdorog disponeva soltanto dei beni immobili che il famosissimo monaco basiliano, Árkád Pásztory aveva donato all'eparchia. Tuttavia dopo il trattato di pace di Trianon (1920) anche queste foreste e terre sono passate alla Romania.

che vuol dire che ci sarebbe stato bisogno comunque di una eparchia per gli ungheresi di rito bizantino. Se la preparazione alla guerra non avesse spinto l'imperatore nel 1911/12 ad appoggiare le esigenze degli ungheresi di rito bizantino e fondare per loro un'eparchia, sarebbero state le conseguenze catastrofiche della guerra persa a promuovere la creazione della medesima.



## INDICE

ANDREA CIAMPANI, *Introduzione. Storiografia e profili transnazionali in Europa* ..... p. V

ION CÂRJA, *Presentazione. Il «tramonto» degli imperi e l'autodeterminazione delle nazioni. Alcune considerazioni*.....» IX

### PARTE PRIMA

#### IMPERI E IDENTITÀ NAZIONALI NELL'AREA DANUBIANO-BALCANICA TRA XIX E XX SECOLO

ANTONIO D'ALESSANDRI, *Una «preda» da spartire: Impero ottomano, Grandi potenze e Stati balcanici*..... » 3

FRANCESCO GUIDA, *La Grecia nei primi anni del Novecento tra politiche irredentistiche e significative innovazioni*..... » 15

STEFKA RAKOVA, *Le «cose di Bulgaria» secondo alcune carte d'archivio vaticane del 1902*..... » 27

BOGDAN SZLACHTA, *Alcune osservazioni sull'autonomia politica della Galizia nell'Impero asburgico*.....» 39

TAMÁS VÉGHSEŐ, *Una minoranza religiosa nella tempesta della Grande Guerra. La fondazione dell'eparchia di Hajdúdorog per i greco-cattolici ungheresi (1912) e i suoi primi anni* ..... » 55

### PARTE SECONDA

ITALIANI E ROMENI TRA IMPERO E NAZIONE: LA BELLE  
EPOQUE E LA GRANDE GUERRA

STEFAN WEDRAC, *Italiani nell'impero. Trieste alla vigilia della  
Grande Guerra* .....p. 71

ALINA DOROJAN, *La colonia italiana di Bucarest dalla seconda metà  
dell'Ottocento alla vigilia della Prima Guerra Mondiale*.....» 83

RALUCA TOMI, *Un pubblicista italiano e il problema delle nazionalità  
della Monarchia austro-ungarica all'inizio del Novecento: Benedetto De  
Luca*.....» 107

ION CÂRJA, *Tra impero e nazione. Romeni e Italiani sotto il vessillo  
asburgico negli anni della Grande Guerra* .....» 125

PARTE TERZA

I ROMENI TRA PACE E GUERRA. NAZIONE, CULTURA  
POLITICA E DIPLOMAZIA

NICOLAE BOCŞAN, *L'idée de nation chez les Roumains de l'Autriche-  
Hongrie à la veille de la Grande Guerre*.....» 151

RUDOLF DINU, *La questione nazionale e i rapporti tra la Romania e la  
Triplice Alleanza (1883-1914). Alcune considerazioni*.....» 163

ANA VICTORIA SIMA, *La religione della Casa Reale di Romania e le  
sue implicazioni politiche a ridosso della Prima Guerra Mondiale*....» 189

MIRELA POPA-ANDREI, *L'intellettualità ecclesiastica greco-cattolica di Oradea Mare (Gran Varadino) all'inizio della Prima Guerra Mondiale* ..... p. 203

STEFANO SANTORO, *L'evoluzione del nazionalismo romeno di Transilvania prima e dopo la Grande Guerra* .....» 215

INDICE DEI NOMI .....» 231